

Il Progresso

I T A L O - A U S T R A L I A N O

Anno LXII - giugno - luglio 2018 Bimestrale dell'Inas-Cisl d'Australia

GOVERNO POPULISTA DOPO 88 GIORNI DI CAOS

Sfiorata crisi istituzionale

Dopo 88 giorni di stallo, punteggiato da un inverosimile tira e molla tra i vincitori parziali del voto del 4 Marzo (il Movimento 5 Stelle e la Lega) e sfiorata una crisi istituzionale, l'Italia ha un governo politico guidato dal Prof Giuseppe Conte, un giurista di origine pugliese.

Luigi Di Maio e Matteo Salvini, leaders dei due partiti che avevano stilato un "contratto" di governo, hanno raggiunto un compromesso con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella dopo che il capo di stato, usando le prerogative conferitegli dall'Articolo 92 della Costituzione, non aveva accettato la nomina di Ministro dell'Economia dell'euro-scettico Prof. Paolo Savona.

In una dettagliata disamina (che pubblichiamo a pag 3) Mattarella puntualizzava la motivazione della sua decisione domenica 27 maggio. Per Di Maio questa era alto tradimento ed aveva perciò minacciato l'impeachment. Ma Mattarella ha tenuto duro ed ha immediatamente incaricato l'economista Carlo Cottarelli di formare un governo neutrale composto da esperti e tecnici scelti dalla società civile.

Il giorno successivo, mentre Cottarelli si accingeva a presentare al presidente la sua lista di ministri, Di Maio s'incontrava con Mattarella per fargli le scuse e chiedendogli di riaprire le trattative con la coalizione giallo-verde ora disposta a rimuovere il Prof. Savona dalla nomina di Ministro per l'Economia.

Il cerino era quindi nelle mani di Salvini già in campagna elettorale per un possibile voto a luglio o a settembre. Si avvia un lungo incon-



In alto: Il nuovo presidente del Consiglio, Prof Giuseppe Conte.
In basso: I due vice premier Luigi Di Maio (s) e Matteo Salvini



tro Di Maio-Salvini ed i loro rispettivi collaboratori con la partecipazione del Prof. Conte che intanto li aveva raggiunti dall'Università di Firenze. Si stila un accordo sulla lista dei Ministri che viene accettata da Mattarella ed il mandato a Conte viene confermato.

Quindi, in meno di una settimana,

l'Italia ha avuto tre governi: Il primo, quello di Conte cessato Domenica 29 maggio, il secondo, quello di Cottarelli, congelato per due giorni in attesa di una risposta Lega-5 Stelle e l'eventuale approvazione da parte del capo dello stato della nuova lista di ministri.

(VB)

• **PAGINA 2**
La lista dei Ministri del Governo Conte
• **PAGINA 3**
La motivazione di Mattarella
• **PAGINA 4**
Il "contratto" del Governo Lega-5Stelle



Ecco il governo Conte: 18 ministri, 5 donne

Ecco il governo giallo-verde a guida del professor **Giuseppe Conte**: dopo ottantotto lunghe giornate di trattative, veti, rotture e convergenze, l'esecutivo M5S-Lega vede la luce.

Ecco la lista dei 18 ministri, che hanno giurato al Quirinale il 1 giugno alle 16.

La squadra del professor Giuseppe Conte sotto la regia dei due soci di maggioranza **Luigi Di Maio** e **Matteo Salvini**.

Presidente del Consiglio:

Giuseppe Conte

Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio:

Giancarlo Giorgetti

Ministro dell'Economia:

Giovanni Tria

Ministro degli Esteri:

Enzo Moavero Milanesi

Ministro degli Interni:

Matteo Salvini (vicepremier)

Ministro dello Sviluppo Economico e Lavoro:

Luigi Di Maio (vicepremier)

Ministro ai Rapporti

con il Parlamento:

Riccardo Fraccaro

Ministro degli Affari Europei:

Paolo Savona

Ministro della Difesa:

Elisabetta Trenta

Ministro della Giustizia:

Alfonso Bonafede

Ministro della Pubblica

Amministrazione:

Giulia Bongiorno

Ministro della Salute:

Giulia Grillo

Ministro degli Affari Regionali:

Erika Stefani

Ministro del Sud:

Barbara Lezzi

Ministro dell'Ambiente:

Sergio Costa

Ministro ai Disabili e alla Famiglia:

Lorenzo Fontana

Ministro dell'Agricoltura

e del Turismo:

Gian Marco Centinaio

Ministro dei Trasporti

e delle Infrastrutture:

Daniilo Toninelli

Ministro dell'Istruzione:

Marco Bussetti

Ministro dei Beni Culturali:

Alberto Bonisoli



Cottarelli: governo neutrale in attesa

Nato a Cremona nel 1954, dopo venticinque anni al Fondo Monetario e sei alla Banca d'Italia, Cottarelli ricopre l'incarico di commissario alla spending review per il governo per un anno. Il conto dei tagli possibili arrivò a 32 miliardi. L'incarico si concluse con un corposo dossier di risparmi possibili e qualche amarezza che l'aveva portato a sottolineare più volte gli ostacoli incontrati sulla strada della revisione della spesa.

Nel novembre del 2014 Cottarelli lascia e torna al Fmi su nomina del Governo Renzi, come direttore esecutivo nel board. L'amore per il rigore dei conti però non si è interrotto e dal 30 ottobre 2017 è il Direttore dell'Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani dell'Università Cat-

tolica di Milano.

Recentissimi i suoi affondi sulla necessità di ridurre il debito e sul risanamento che passa per la finanza pubblica. "Dobbiamo ridurre il debito pubblico "altrimenti rimarremo schiavi dei mercati", aveva sottolineato anche di recente. Il piano di spending review di Cottarelli era stato evocato di recente da Andrea Roventini, inizialmente scelto da Di Maio come ministro dell'Economia per il governo M5S. Critiche invece le sue posizioni nei confronti del contratto Lega-M5s. Un programma che aveva detto pochi giorni fa "comporta un aumento del deficit pubblico particolarmente elevato e le coperture non sono individuate in maniera chiara".

Il Progresso

Fondato nel 1956
dal Comandante
GIUSEPPE DI SALVO

- Direttore Responsabile
Vincenzo Basile
- Redazione
Ciro Florini, Vincent Volpe
- Redazione Romana
Gianluca Lodetti
- Amministrazione - Abbonamenti
**733 High Street,
Thornbury, VIC 3071
Tel: (03) 9480 3094
Fax: (03) 9480 5813**
- Redazione - Impaginazione
**Medialink Communications
415 Wildwood Road
Wildwood, VIC 3429
Tel: (03) 9307 1106**
- PRINTED BY :
**Direct Mail Solutions
41 Taunton Drive
Cheltenham, Vic. 3192
Tel. 9584 2188
Fax 9584 9188**

Email:

info@directmailolutions.com.au

Dopo aver sperimentato, nei primi due mesi, senza esito, tutte le possibili soluzioni, si è manifestata - com'è noto - una maggioranza parlamentare tra il Movimento Cinque Stelle e la Lega che, pur contrapposti alle elezioni, hanno raggiunto un'intesa, dopo un ampio lavoro programmatico.

Ne ho agevolato, in ogni modo, il tentativo di dar vita a un governo.

Ho atteso i tempi da loro richiesti per giungere a un accordo di programma e per farlo approvare dalle rispettive basi di militanti, pur consapevole che questo mi avrebbe attirato osservazioni critiche.



Avevo fatto presente che per alcuni ministeri, avrei esercitato un'attenzione particolarmente alta sulle scelte da compiere



Ho accolto la proposta per l'incarico di Presidente del Consiglio, superando ogni perplessità sulla circostanza che un governo politico fosse guidato da un presidente non eletto in Parlamento. E ne ho accompagnato, con piena attenzione, il lavoro per formare il governo.

Nessuno può, dunque, sostenere che io abbia ostacolato la formazione del governo che viene definito del cambiamento. Al contrario, ho accompagnato, con grande collaborazione, questo tentativo; com'è del resto mio dovere in presenza di una maggioranza parlamentare; nel rispetto delle regole della Costituzione.

Avevo fatto presente, sia ai rappresentanti dei due partiti, sia al presidente incaricato, senza ricevere obiezioni, che, per alcuni ministeri, avrei esercitato un'attenzione particolarmente alta sulle scelte da compiere.

Questo pomeriggio il professor Conte - che apprezzo e che ringrazio - mi ha presentato le sue proposte per i decreti di nomina dei ministri che, come dispone la Costituzione, io devo firmare, assumendomene la responsabilità istituzionale.

In questo caso il Presidente della

Il primo rifiuto di Mattarella: la motivazione



Repubblica svolge un ruolo di garanzia, che non ha mai subito, né può subire, imposizioni.

Ho condiviso e accettato tutte le proposte per i ministri, tranne quella del ministro dell'Economia.

La designazione del ministro dell'Economia costituisce sempre un messaggio immediato, di fiducia o di allarme, per gli operatori economici e finanziari.

Ho chiesto, per quel ministero, l'indicazione di un autorevole esponente politico della maggioranza, coerente con l'accordo di programma. Un esponente che - al di là della stima e della considerazione per la persona - non sia visto come sostenitore di una linea, più volte manifestata, che potrebbe provocare, probabilmente, o, addirittura, inevitabilmente, la fuoruscita dell'Italia dall'euro. Cosa ben diversa da un atteggiamento vigoroso, nell'ambito dell'Unione europea, per cambiarla in meglio dal punto di vista italiano.

A fronte di questa mia sollecitazione, ho registrato - con rammarico - indisponibilità a ogni altra soluzione, e il Presidente del Consiglio

incaricato ha rimesso il mandato.

L'incertezza sulla nostra posizione nell'euro ha posto in allarme gli investitori e i risparmiatori, italiani e stranieri, che hanno investito nei nostri titoli di Stato e nelle nostre aziende. L'impennata dello spread, giorno dopo giorno, aumenta il nostro debito pubblico e riduce le possibilità di spesa dello Stato per nuovi interventi sociali.

Le perdite in borsa, giorno dopo giorno, bruciano risorse e risparmi delle nostre aziende e di chi vi ha investito. E configurano rischi concreti per i risparmi dei nostri concittadini e per le famiglie italiane.

Occorre fare attenzione anche al pericolo di forti aumenti degli interessi per i mutui, e per i finanziamenti alle aziende. In tanti ricordiamo quando - prima dell'Unione Monetaria Europea - gli interessi bancari sfioravano il 20 per cento.

È mio dovere, nello svolgere il compito di nomina dei ministri - che mi affida la Costituzione - essere attento alla tutela dei risparmi degli italiani.

In questo modo, si riafferma, concretamente, la sovranità italia-

na. Mentre vanno respinte al mittente inaccettabili e grotteschi giudizi sull'Italia, apparsi su organi di stampa di un paese europeo.

L'Italia è un Paese fondatore dell'Unione europea, e ne è protagonista. Non faccio le affermazioni di questa sera a cuor leggero. Anche perché ho fatto tutto il possibile per far nascere un governo politico. Nel fare queste affermazioni antepongo, a qualunque altro aspetto, la difesa della Costituzione e dell'interesse della nostra comunità nazionale.

Quella dell'adesione all'Euro è una scelta di importanza fondamentale per le prospettive del nostro Paese e dei nostri giovani: se si vuole discuterne lo si deve fare apertamente e con un serio approfondimento. Anche perché si tratta di un tema che non è stato in primo piano durante la recente campagna elettorale.

Sono stato informato di richieste di forze politiche di andare a elezioni ravvicinate. Si tratta di una decisione che mi riservo di prendere, doverosamente, sulla base di quanto avverrà in Parlamento.

I sindacati con Mattarella

La crisi istituzionale divide i partiti, nell' sostanza e nei toni, ma non il mondo del lavoro.

Sindacati e imprese fanno fronte comune a difesa del Capo dello Stato.

In una lettera unitaria inviata a Sergio Mattarella, Cgil, Cisl e Uil esprimono preoccupazione e rinnovano l'impegno comune "a difesa della Costituzione che fissa con chiarezza ruolo e prerogative del Presidente della Repubblica e delle Istituzioni democratiche". I sindacati confederali sottolineano "l'urgenza di decisioni rapide per l'econo-

mia e il lavoro" e chiedono che "le attese e gli interessi di lavoratori, pensionati, giovani e disoccupati" sianomessi al primo posto nell'agenda istituzionale e politica del Paese. "Mai come oggi - sottolinea inoltre la segreteria generale Cisl, Annamaria Furlan - abbiamo bisogno di un Governo che guardi al tema del lavoro, allo sviluppo, alla crescita. Ecco perché riteniamo che il Presidente Mattarella abbia svolto il suo ruolo pensando agli italiani e al futuro del nostro paese". Dal canto suo, il leader Uil, Carmelo Barbagallo, richiama "tutti alle proprie respon-

sabilità", mentre la segretaria Cgil, Camusso, invita a fare "un giro per Londra per vedere come sono aumentate le persone che non hanno casa e reddito", ricordando che le strategie di uscita "rendono più problematica la vita di chi è più debole".

Di economia e del fantomatico dibattito sull'uscita dall'euro, parla anche Confindustria.

"Alcuni politici italiani - attacca il presidente, Vincenzo Boccia - non sanno l'Abc dell'economia. Pensiamo di rispondere alla Cina, uscendo dall'euro e dall'Europa?".

Ecco il “contratto” del Governo Conte stipulato da Lega e M5Stelle

Pubblichiamo in sintesi cosa prevede quello che è stato definito il “Contratto per il governo del cambiamento” a guida del Prof. Giuseppe Conte con Luigi Di Maio e Matteo Salvini come vice-

presidenti del Consiglio e con Giorgetti sottosegretario.

- **Coordinamento:** M5s e Lega si impegnano nella cooperazione tra gruppi nella presentazione di iniziative legislative e a livello politico nei confronti con l'Europa. Per dirimere le questioni di governo resta il Comitato di conciliazione.

- **Immigrazione:** è uno dei capitoli più approfonditi nel contratto che assegna all'Italia il compito di “ricoprire un ruolo determinante ai tavoli europei”, superando il trattato di Dublino, combattendo il business degli scafisti, rivedendo le politiche di ricongiungimento.

Il capitolo tratta anche il caso dei maggiori controlli sulle moschee: ma scompare l'obbligo di preghiera in italiano.

- **Lavoro:** è prevista l'intro-

duzione del salario minimo, il taglio del cuneo fiscale, il ripristino dei voucher. E poi ovviamente il reddito di cittadinanza e la pensione di cittadinanza. - **Pensioni:** abolizione della Fornero, quota 100 e opzione donna. Taglio delle pensioni d'oro.

- **Legittima difesa:** va riformata nella proporzionalità tra difesa e offesa soprattutto nelle intrusioni in casa. - **Sicurezza:** si prevedono videocamere sulla divisa degli agenti ma anche investimenti per mezzi e armi non letali, tipo taser.

- **Violenza sessuale:** si prevede un inasprimento delle pene e misure per prevenire casi di femminicidio.

- **Certezza della pena:** vanno abolite le depenalizzazioni di alcuni reati. Evitati i provvedimenti ‘svuotacarceri’.

- **Bullismo:** entrano le videocamere nelle scuole.

- **Conflitto interessi:** la disciplina va allargata oltre “il mero interesse economico”.

- **Costi politica e riforme:** si prevede la riduzione del numero dei parlamentari e delle nor-

me, l'introduzione del vincolo di mandato, il potenziamento di forme di democrazia diretta, l'abolizione del Cnel, l'abrogazione della norma costituzionale sul pareggio di bilancio.

- **Europa:** “risulta necessaria una riddiscussione dei Trattati dell'Ue e del quadro normativo principale”. Da rivedere anche “l'impianto della governance economica europea (politica monetaria unica, Patto di Stabilità e crescita, Fiscal compact, Mes)”.

- **Tav:** scompare la dizione relativa alla cancellazione: il testo definitivo parla di un impegno a riddiscutere integralmente il progetto nell'applicazione dell'accordo tra Italia e Francia”.

- **Scuola e Sanità:** sono due corposi capitoli che prevedono una serie di azioni riformatrici. E' previsto il superamento di riforme come quella della buona scuola, dalla chiamata diretta all'alternanza scuola-lavoro.

- **Debito:** M5s e Lega si impegnano a proporre che i titoli di stato di tutti i Paesi dell'area euro acquistati dalla Bce siano

esclusi pro quota dal calcolo del rapporto Debito/Pil.

- **Difesa:** va rivalutata la presenza italiana alle missioni internazionali e aumentati gli organici delle forze dell'ordine. Va aumentato anche il personale della polizia penitenziaria.

- **Esteri:** confermata l'adesione Alleanza ma anche l'apertura alla Russia verso cui occorre un “ritiro immediato delle sanzioni”.

- **Mafia:** potenziare il contrasto soprattutto concentrandosi sullo scambio politico-mafioso.

- **Fisco:** ci saranno due aliquote al 15 e 20% per tutti. Scompare la flat tax per le imprese.

- **Banche:** si agisce per la creazione di una banca pubblica di investimenti utilizzando strutture e risorse esistenti.

- **Mps:** “lo stato azionista deve provvedere alla ridefinizione della mission e degli obiettivi dell'istituto di credito in un'ottica di servizio” abbandonando quindi ogni tentazione a liquidarla.

- **Risparmio:** è un capitolo fondamentale del contratto che si impegna a difendere i risparmiatori italiani, inasprendo le pene per i fallimenti dolosi, allargando la platea dei risarcimenti.

- **Corruzione:** arriva il Daspo per i corrotti, l'agente provocatore e il potenziamento delle intercettazioni.

- **Disabili:** nasce un ministero apposito.

- **Ambiente:** una intera sezione del contratto è dedicata alle misure da adottare per l'acqua pubblica, l'agricoltura, la pesca il made in Italy, la green economy e i rifiuti.

- **Ilva:** si prevede un programma di riconversione basato sulla chiusura delle fonti inquinanti e bonifica.

- **Campi nomadi:** è prevista la chiusura di quelli irregolari. Altre previsioni riguardano poi il gioco d'azzardo, le occupazioni di casa abusive, la sicurezza stradale, lo sport.

Ferrari, primo trimestre da record: + 19,4%

Nuovo trimestre record per i conti di Ferrari. L'utile netto è aumentato del 19,4% a 149 milioni di euro mentre l'indebitamento industriale netto è sceso di 60 milioni, a 413 milioni di euro (383 milioni escluso il riacquisto di azioni proprie).

Il gruppo di Maranello conferma le stime per il 2018: consegne oltre 9mila unità, incluse le supercar, ricavi netti superiori ai 3,4 miliardi di euro, ebitda adjusted uguale o superiore a 1,1 miliardi, indebitamento

industriale netto sotto i 400 milioni, spese in conto capitale pari a 550 milioni. Per quanto riguarda le vendite, nel primo trimestre del 2018 le vetture consegnate hanno raggiunto le 2.128 unità, con un incremento di 125 unità o del 6,2% rispetto all'anno precedente.

Un risultato, sottolinea Ferrari, che è stato trainato da un aumento del 23,5% delle vendite dei modelli a 12 cilindri (V12). Tutte le regioni hanno fornito un contributo positivo.

L'Europa è cresciuta del 6,7%:

in Italia, Francia e Regno Unito il Cavallino ha messo a segno una performance a due cifre. Bene anche le Americhe (+ 4,4%).

Cina, Hong Kong e Taiwan, su base aggregata, sono cresciuti del 13,7%. “Siamo incredibilmente felici per i risultati del primo trimestre - ha commentato l'ad Sergio Marchionne - sono buoni risultati in linea con le nostre ambizioni.

Stiamo andando nella direzione giusta, non ci sono cattive notizie”.

Alitalia: no alla svendita, il rilancio è possibile

Il trasporto aereo e l'economia italiana hanno bisogno di una compagnia di bandiera.

Il rilancio di Alitalia non è dunque solo possibile ma auspicabile e necessario. Su questo tema la tavola rotonda intitolata "Il trasporto aereo in Italia", organizzata dalla Fit-Cisl, che si è tenuta presso l'Auditorium di via Rieti a Roma.

I lavori sono stati introdotti dalla relazione di Antonio Piras, segretario generale Fit-Cisl. Sono intervenuti, tra gli altri, Salvatore Pellicchia, segretario generale aggiunto Fit-Cisl; Pierpaolo Baretta, sottosegretario al ministero dell'Economia; Giovanni Castellucci, consigliere di amministrazione di Adr; Luigi Gubitosi, commissario straordinario di Alitalia, Vito Riggio, Presidente di Enac. Le conclusioni sono state affidate alla leader Cisl, Annamaria Furlan.

No alla svendita a Lufthansa e alla ristrutturazione incentrata su 4 mila tagli. La Fit Cisl leva gli scudi contro la cessione alla compagnia tedesca, che la ridurrebbe al rango di un vettore regionale, e propone, piuttosto, altre soluzioni per il suo rilancio.

A indicarle il leader della federazione trasporti cislina.

La Fit, ha detto Piras, "è contro l'idea di ristrutturazione di Lufthansa, con 4mila esuberanti solo in Alitalia senza calcolare l'indotto e contro la vendita, anzi la svendita, per una somma irrilevante alla stessa compagnia.

Il brand Alitalia è ancora apprezzato nel mondo - nota Piras - e i recenti dati sulla puntualità aiutano e incoraggiano verso nuove e diverse scelte".

"Si potrebbe trasformare il prestito ponte in azioni da cedere a importanti imprese pubbliche e private italiane", ha indicato il sindacalista. Tra le possibili soluzioni, quella di "prevede-

re l'intervento della Cassa depositi e prestiti (Cdp), al fine di acquisire il controllo azionario di una compagnia europea low cost specializzata nel lungo raggio, che diventi partner di Alitalia colmandone il gap sulle rotte intercontinentali". Occorre poi, prosegue la Fit, "adottare i necessari provvedimenti legislativi affinché sia possibile l'ingresso dei fondi pensione dei trasporti (e non solo) nel capitale della compagnia, giungendo alla realizzazione di una vera democrazia economica con vantaggi per gli aderenti, per i clienti e per tutto il Paese".

Per il numero uno della Fit, inoltre, "appare più che evidente che il problema di Alitalia non sia attualmente di costi eccessivi ma di bassi ricavi". Infine ha denunciato, "le sciagurate scelte politiche e imprenditoriali le quali hanno causato negli anni minore ricchezza nazionale e minori posti di lavoro, stimabili in almeno 30-40 mila occupati, compreso l'indotto".

Per Alitalia il primo semestre dell'anno, sul fronte dei ricavi passeggeri, "crescerà in maniera significativa". E' intervenuto il commissario straordinario Luigi Gubitosi. Il primo trimestre, ha ricordato Gubitosi, è cresciuto del 6% e il secondo, ha annunciato, "sarà simile".

Gubitosi ha quindi parlato del lungo raggio, spiegando che i passeggeri stanno crescendo del 7% nel semestre. Qualunque sia la strada, non si può prescindere da investimenti di capitale significativo. Si può venderla o rilanciarla ma non spetta ai commissari - ha concluso Gubitosi - è una decisione politica, la cosa più importante è che si decida come andare avanti, lo si faccia in fretta e si lavori per implementarla".

Dello stesso avviso la leader



Cisl Annamaria Furlan. "In questi mesi i commissari hanno fatto un buon lavoro e i dati di recupero lo dimostrano", rileva Furlan.

"Nel contratto di Governo viene rimarcato che Alitalia è un'importantissima azienda italiana. Contiamo si faccia presto e bene - ha puntualizzato - perché l'Italia non può perdere un'azienda così importante per il turismo e la sua centralità nel nostro Paese, in Europa e nel mondo". "Dobbiamo pretendere un confronto serio con il nuovo Governo per lo sviluppo e la crescita,

con dentro anche Alitalia e le Grandi opere - ha poi aggiunto Furlan - esigendo coerenza e rispetto su cosa si pensa in merito agli asset strategici del Paese e come si colloca l'azienda Alitalia che ha bisogno di una nuova partnership e nuova proprietà. Candidiamo i fondi, lavoratori e lavoratrici a partecipare.

Credo che Fit e Cisl insieme - ha concluso - possano lavorare perché il confronto ci sia e sia molto serio, affinché Alitalia rimanga un asset strategico per il Paese".

Cecilia Augella

A Sydney la riunione dell'Intercomites

Il senatore del Pd Francesco Giacobbe, eletto nella ripartizione Africa-Asia-Oceania-Antartide, ha partecipato lo scorso 28 aprile alla seduta dell'Intercomites che si è svolta a Sydney. "E' stato un momento di positivo confronto - ha dichiarato Francesco Giacobbe - molti gli argomenti trattati tra cui la situazione politica italiana e la convergenza da parte di tutti affinché si possa costituire un Governo per l'Italia".

"Il lavoro che mi vede impegnato da parlamentare ed in rappresentanza delle nostre Comunità - ha aggiunto

il senatore - deve continuare sul solco tracciato in questi anni. La base su cui lavorare è stata posta attraverso l'approvazione di importanti provvedimenti finanziari che permettono oggi di avere più risorse ed in maniera strutturale per lingua e cultura, per i servizi consolari e di cittadinanza ed altri ancora". "Massima disponibilità - ha concluso Giacobbe - per un maggiore coinvolgimento da parte di tutti per affrontare le nuove sfide per affrontare insieme anche una riforma del Comites e del Cgile".

(Inform)

Dall'Ocse agli imprenditori tutti d'accordo: La burocrazia blocca l'Italia

L'ultima conferma è arrivata dal Def, o meglio da un allegato Infrastrutture che - studiando una serie di grandi opere - ha certificato come a fermare la realizzazione delle strutture (ma lo stesso vale per il via libera a imprese e attività) siano i "tempi di attraversamento".

Una definizione che comprende tutti i passaggi necessari per ottenere le autorizzazioni necessarie: una "via crucis" che incide per il 66% del tempo totale per la realizzazione di un'opera.

Insomma, sui 15 anni stimati in media necessari per finire una infrastruttura, 10 se ne vanno in bolli e carte per ottenere tutti i via libera necessari.

Le analisi internazionali peral-

tro non fanno che confermare questa bocciatura: l'ultimo Indice sulla competitività globale, elaborato dal World Economic Forum ci piazza al 43 posto su 137 anche per colpa della burocrazia (in effetti su questo punto l'Italia è addirittura 95ma). E non va meglio con l'ultimo focus dell'Università di Oxford, che analizza l'amministrazione pubblica statale di 31 Paesi, in cui l'Italia si colloca al 27esimo posto, precedendo solo Repubblica Ceca, Grecia, Ungheria e Slovacchia.

La ricerca mostra come la burocrazia italiana si mantenga a livelli standard soltanto in materia di sicurezza sociale e gestione delle crisi, mentre è molto sotto la media in tutti gli altri

campi, dall'apertura alle normative passando per l'integrità e le capacità.

A pesare sull'efficienza della nostra burocrazia anche il fattore anagrafico: gli ultimi dati Ocse, infatti, certificano in maniera impietosa come la nostra pubblica amministrazione (soprattutto per quanto riguarda i ruoli dirigenziali) è decisamente anziana con una quota di dipendenti con età superiore ai 55 anni pari al 45% nel 2015 (era del 31% appena 5 anni prima). La media Ocse per gli over 55 è del 25% ma in Germania questa fascia anagrafica conta solo il 20% del totale.

Classifiche a parte, a preoccupare sono i costi che il sistema economico italiano deve

soportare e i ritardi di competitività che ne derivano.

Una cifra esatta non esiste, ma le stime si moltiplicano.

Secondo la Cgia di Mestre il peso della burocrazia grava sulle pmi per oltre 30 miliardi di euro l'anno, un valore che emerge sia da una relazione del 2013 del dipartimento Funzione pubblica che da un più recente studio del Cer del 2015.

Valori quasi simili emergono anche da una ricerca condotta dall'Università di Trento sui costi degli adempimenti burocratici che le imprese da uno a 19 addetti devono svolgere e che - sottolinea Rete Imprese Italia - portano il conto annuale a circa 33 miliardi in media l'anno, 8 mila euro per ogni impresa.

Ue: Italia ultima per crescita Rischi dall'incertezza politica

Nonostante i segnali deludenti delle ultime settimane, la Commissione europea continua a prevedere una crescita sostenuta nella zona euro, anche nel 2018 e 2019, pur ammettendo pericoli all'orizzonte.

Lo sguardo corre al protezionismo commerciale. In Italia, la situazione rimane incerta.

Lo stallo politico, a due mesi dalle elezioni legislative, potrebbe rendere i mercati più volatili, influenzando la fiducia dell'economia e il premio di rischio.

"L'Europa continua a beneficiare di una crescita robusta che ha permesso alla disoccupazione di calare ai minimi degli ultimi dieci anni", ha detto il commissario agli affari monetari Pierre Moscovici in conferenza stampa a Bruxelles. "Gli investimenti sono in crescita, mentre le finanze pubbliche stanno migliorando.

Il deficit aggregato della zona

euro dovrebbe scendere quest'anno allo 0,7% del prodotto interno lordo. Il rischio più grande è il protezionismo".

La Commissione europea ammette però che i rischi per il futuro dell'economia sono ora al ribasso.

Oltre al rischio di protezionismo, provocato tra le altre cose dalla politica commerciale dell'amministrazione Trump, Bruxelles guarda anche alla possibilità che la Riserva Federale negli Stati Uniti possa stringere il credito più rapidamente del previsto dinanzi a un potenziale surriscaldamento dell'economia. Una tale possibilità peserebbe sulla congiuntura internazionale ed europea.

Secondo i dati pubblicati dall'esecutivo comunitario, l'economia della zona euro dovrebbe crescere del 2,3% nel 2018 e del 2,0% nel 2019 a

causa di un leggero rallentamento della congiuntura internazionale. Le stime relative all'Italia prevedono che la crescita economica sia dell'1,5% quest'anno e dell'1,2% l'anno prossimo. Il tasso di disoccupazione sarà invece il terzo più elevato della zona euro al 10,8%, dietro alla Grecia e alla Spagna.

L'Italia dovrebbe subire il rallentamento mondiale nel 2019, forse più di altri paesi della zona euro: "L'incertezza delle politiche - spiega Bruxelles - si è fatta più evidente e se dovesse prolungarsi potrebbe rendere i mercati più volatili, influenzando la fiducia dell'economia e il premio di rischio".

L'avvertimento comunitario suona drammaticamente realistico, a due mesi dalle elezioni legislative e mentre la classe politica si dibatte alla ricerca di una nuova maggioranza.

In assenza di un governo con i pieni poteri, il governo Gentiloni ha inviato a Bruxelles alla fine di aprile un Documento economico e finanziario (Def) che contiene previsioni a politiche costanti.

Nella sua analisi, la Commissione europea ne prende atto, in attesa di un aggiornamento da parte del nuovo esecutivo.

Il deficit è previsto nel 2018 e nel 2019 all'1,7% del Pil, al netto del previsto ma finora rinviato aumento dell'Iva.

In ogni caso, l'Italia resta fanalino di coda d'Europa per la crescita, la più bassa dei 28 Paesi assieme a quella del Regno Unito. Per entrambi i Paesi il pil 2018 crescerà di 1,5%, per poi rallentare a 1,2% nel 2019. La più alta è quella di Malta (5,8% nel 2018 e 5,1% nel 2019) seguita da Irlanda (5,7% e 4,1%).

Rodolfo Ricci

Mattarella: è ora di liberare il pensiero di Aldo Moro

L'omaggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella ad Aldo Moro, a quarant'anni dal ritrovamento del corpo dello statista democristiano trucidato dai brigatisti rossi, ha il sapore di un sonoro richiamo ai leader di partito che si ostinano a far prevalere gli interessi di parte rispetto al bene del Paese. "Oggi a 40 anni dalla quella tragedia - ha detto Mattarella in un passaggio del suo discorso in occasione del giorno della Memoria dedicato a Moro - sentiamo il bisogno di liberare il pensiero e l'esperienza politica di Aldo Moro da quella prigione in cui gli aguzzini hanno spento la sua vita e pretendevano di rinchiuderne il ricordo". L'ex presidente della Dc, ha aggiunto il Capo dello Stato, aveva "una straordinaria sensibilità per ciò che si

muoveva all'interno della società.

Per le nuove domande, per le speranze dei giovani, per i bisogni inediti che la modernità metteva in luce". "Non gli sfuggiva - ha sottolineato Mattarella - la pericolosità di tanto imbarbarimento della vita politica e civile. Ma al tempo stesso continuava a scrutare 'i tempi nuovi che avanzano'.

Le stesse lettere dal carcere brigatista restano una prova della sua umanità, della sua intelligenza, della sua straordinaria tenacia".

Battendo il terrorismo, ha aggiunto, "abbiamo appreso che ci sono momenti in cui l'unità nazionale deve prevalere sulle legittime differenze" e si è compreso anche "che vi sono momenti che richiamano a valori costituzionali, a impegni comuni, perchè non di-

visivi delle posizioni politiche ma riferiti a interessi fondamentali del Paese, in questo senso neutrali"



Il ritrovamento del corpo di Aldo Moro in Via Caetani a Roma il 9 maggio 1978

Lo statista resta un faro nella nebbia della politica

La figura e l'insegnamento di Aldo Moro, continuano a svettare anche nel panorama attuale. E a riconoscerlo sono anche le organizzazioni sociali.

Per la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan quello di Moro è il profilo di "uno statista straordinario che tanto ha fatto e ha dato al nostro Paese", il cui insegnamento, imperniato su "coesione sociale, dialogo, responsabilità", resta "assolutamente attuale".

"Ognuno di noi - ha detto Furlan, a margine dell'assemblea di Rete Imprese Italia - è chiamato a ricordarlo e a vivere l'attualità e il grande senso dello Stato che ha insegnato al Paese". Nel giorno dell'anniversario della morte "dell'uomo del dialogo e della coesione", afferma la presidente di Rete Imprese Italia Patrizia De Luise, "il suo pensiero torna di grande attualità".

Mentre le Acli, che il 9 maggio del 1978 invitarono il popolo italiano a "stringersi attorno alle isti-

tuzioni democratiche", oggi invitano i partiti a "mettere al centro del loro impegno il bene comune" ricordando due frasi pronunciate da Moro all'assemblea dei gruppi parlamentari della Dc pochi mesi prima di essere ucciso: "se fosse possibile dire: saltiamo questo tempo e andiamo direttamente a questo domani, credo che tutti accetteremmo di farlo, ma, cari amici, non è possibile; oggi dobbiamo vivere, oggi è la nostra responsabilità".

Si tratta di essere coraggiosi e fiduciosi al tempo stesso, si tratta di vivere il tempo che ci è stato dato con tutte le sue difficoltà"; "siamo stati capaci di flessibilità ed insieme capaci di una assoluta coerenza con noi stessi, sicché in nessun momento abbiamo smarrito il collegamento con le radici profonde del nostro essere nella società italiana".

Perle di cultura politica che andrebbero prese come punto di riferimento in questa fase di sonno della ragione politica.

Piccole Medie Imprese: prosegue la ripresa nel Centro-Nord

Si conferma il lento ma progressivo miglioramento del clima economico della parte più sviluppata del Paese. Il tessuto delle pmi del Centro-Nord torna a popolarsi: le nascite toccano nuovi record, ma le nuove nate restano piccole.

Nel loro complesso, le pmi migliorano i conti economici, aumentano i margini e riducono il peso dell'indebitamento: la maggiore solidità finanziaria rende possibile e sostenibile la ripresa degli investimenti. Questo potenziale vale fino a 94 miliardi di euro e in particolare, per le pmi ad alta automazione, c'è un potenziale nell'ambito della 'rivoluzione' Industria 4.0 di quasi 30 miliardi. Così la terza edizione del Rapporto pmi del Centro-Nord, curato da Confindustria e Cerved, riassume lo stato di salute delle pmi di capitali (tra 10 e 250 addetti), rappresentativo delle principali caratteristiche del tessuto imprenditoriale della parte più industrializzata del Paese. Un campione molto ampio, composto da 118mila società di capitali (l'81,5% delle 145mila presenti in Italia), di cui 49mila localizzate nel Nord-Ovest (36mila nella sola Lombardia), 36mila nel Nord-Est e

circa 29mila al Centro, e con un peso economico molto significativo: generano circa 740 miliardi di euro di fatturato, 174 miliardi di euro di valore aggiunto, ed occupano 3,2 milioni di addetti. Da sole queste imprese valgono il 13,5% del Pil dell'area.

Questo tessuto imprenditoriale, indebolitosi negli anni della crisi, ha iniziato a ripopolarsi ma con marcate differenze territoriali, con un aumento del 4% nel 2016 nel Nord-Ovest, del 3,4% nel Nord-Est, e del 2,8% nel Centro. Questi miglioramenti hanno consentito al Nord-Ovest di tornare al di sopra dei valori pre-crisi (51 mila pmi nel 2016 rispetto alle 50 mila del 2007), mentre mancano ancora oltre mille pmi nel Nord-Est e 2.322 nel Centro. La natalità si mantiene molto elevata, con 62 mila nuove imprese, in larghissima parte di piccole dimensioni, anche grazie alla diffusione crescente di Srlsemplificate (soprattutto al Centro). Per il quarto anno consecutivo, inoltre, le pmi del Centro-Nord vedono aumentare il loro fatturato, sebbene con significative differenze territoriali.

Giampiero Guadagni

Cibo, il falso "made in Italy" sale a 100 mld in dieci anni



Rapporto Coldiretti. Nel mondo aumento record del 70% per effetto della pirateria internazionale

Sale ad oltre 100 miliardi il valore del falso made in Italy agroalimentare nel mondo con un aumento record del 70% nel corso dell'ultimo decennio, per effetto della pirateria internazionale che utilizza impropriamente parole, colori, località, immagini, denomi-

nazioni e ricette che si richiamano all'Italia per alimenti taroccati che non hanno nulla a che fare con il sistema produttivo nazionale. L'allarme, l'ennesimo, arriva da uno studio della Coldiretti presentato all'inaugurazione del Cibus di Parma dove per la prima volta è stata aperta la più grande esposizione sul made in Italy rubato, con le ultime scandalose novità scovate nei diversi continenti nello stand C 124 di Filiera Italia nel padiglione 7.

A far esplodere il falso - sotto-linea la Coldiretti - è stata paradossalmente la "fame" di Italia all'estero con la proliferazione di imitazioni low cost ma anche le guerre commerciali scaturite dalle tensioni politiche come l'embargo russo con un vero boom nella produzione locale del cibo made in Italy taroccato, dal salame Italia alla mozzarella "Casa Italia", dall'insalata "Buona Italia" alla Robiola, ma anche la mortadella Milano, Parmesan o burrata tutti rigorosamente realizzati nel Paese di Putin.

Siamo parlando del cosiddetto Italian sounding che colpisce in misura diversa tutti i prodotti, dai salumi alle conserve, dal vino ai formaggi ma anche extravergine, sughi o pasta e riguarda tutti i continenti. In realtà - precisa la Coldiretti - a differenza di quanto avviene per altri articolocomelamodava la tecnologia, a taroccare il cibo italiano non sono i Paesi poveri, ma soprattutto quelli emergenti o i più ricchi a partire proprio dagli Stati Uniti e dall'Australia.

In testa alla classifica dei prodotti più taroccati i ci sono i for-

maggi partire dal Parmigiano Reggiano e dal Grana Padano con la produzione delle copie che ha superato quella degli originali, dal parmesao brasiliano al reggiano argentino fino al parmesan diffuso in tutti i continenti.

Ma ci sono anche le imitazioni di Provolone, Gorgonzola, Pecorino Romano, Asiago o Fontina.

Tra i salumi sono clonati i più prestigiosi, dal Parma al San Daniele, ma anche la mortadella Bologna o il salame cacciatore ma anche gli extravergine di oliva o le conserve come il pomodoro San Marzano che viene prodotto in California e venduto in tutti gli Stati Uniti. Dal Bordolino argentino nella versione bianco e rosso con tanto di bandiera tricolore al Kressecco tedesco, "ma anche il Barbera bianco prodotto in Romania e il Chianti fatto in California, il Marsala sudamericano e quello statunitense sono invece conclude la Coldiretti - solo alcuni esempi delle contraffazioni e imitazioni dei nostri vini e liquori più prestigiosi". La cosa incredibile è che i nostri prodotti originali stanno conquistando sempre più fette di mercato.

Infatti, è crescita record dei consumi mondiali di olio d'oliva nel mondo che in una sola generazione hanno fatto un balzo di quasi il 49% negli ultimi 25 anni cambiando la dieta dei cittadini in molti Paesi, dal Giappone al Brasile, dalla Russia agli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna alla Germania, sulla scia del successo della Dieta Mediterranea dichiarata patrimonio dell'umanità dall'Unesco.

Rodolfo Ricci

Luxottica, ai lavoratori 3 mila euro di premio

Premio di risultato da record in Luxottica per più di 8.800 lavoratori.

È il premio più alto nella storia dell'azienda dell'occhialeria che può arrivare ad oltre 3 mila euro per i lavoratori più assidui in virtù anche dell'anzianità aziendale. Soddisfatti i sindacati di categoria Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil per l'esito del premio frutto della contrattazione integrativa.

Il premio di risultato 2017 considera fattori di calcolo individuali per incrementarne il valore medio base, pari quest'anno a 2.235 euro (era 2.042 lo scorso anno), come il livello di assenteismo, l'anzianità aziendale o la presenza nei sabati di flessibilità positiva nelle fabbriche.

La determinazione dell'importo finale tiene inoltre conto di due indici, il primo di stabilimento, legato alla realizzazione di progetti sulla sicurezza o sulla qualità; il secondo di sostenibilità, che valorizza comportamenti positivi in termini di risparmio energetico o,

ad esempio, di minor consumo di carta negli uffici.

Ogni lavoratore potrà inoltre valorizzare ulteriormente il premio di risultato scegliendo, a partire già dal mese di maggio di trasformarlo, in tutto o in parte, in beni e servizi welfare, beneficiando della totale esenzione da imposizione fiscale prevista dall'attuale normativa. In questo caso i lavoratori potranno accedere ad un vero e proprio menù digitale di beni e servizi flessibili, costruito attorno ai rispettivi bisogni individuali e familiari.

Il paniere di opportunità, introdotto lo scorso anno e suddiviso negli ambiti previsti dal legislatore (ad esempio spese per l'istruzione, la famiglia o la cultura e il tempo libero), è costantemente aggiornato per rispondere a specifiche richieste dei lavoratori o a novità normative, e comprende quest'anno anche le spese per il trasporto pubblico per sé e per i figli che utilizzano i mezzi per andare a scuola.

Sara Matano

Ilva, Bruxelles dice sì: via libera a Mittal

Dalla Commissione Europea arriva il via libera definitivo all'acquisizione dell'Ilva da parte di Arcelor Mittal. Un via libera condizionato, come nelle attese, ad un pacchetto di cessioni - già presentato a metà aprile dal gruppo franco-indiano - che ha lo scopo di evitare l'emergere di una posizione dominante, fissata alla soglia del 40%, in alcuni segmenti del mercato europeo dell'acciaio (prodotti piani in acciaio al carbonio laminati a caldo, laminati a freddo e zincati).

Dopo tanti rinvii, Bruxelles non ha voluto attendere la data del 23 maggio indicata come deadline per il suo responso.

Tra le condizioni poste dalla commissaria alla Concorrenza Margrethe Vestager per il rispetto della normativa antitrust c'è anche l'uscita di scena di Marcegaglia, la cui presenza nella cordata Am Investco Italy al fianco di Arcelor Mittal avrebbe determinato un'eccessiva concentrazione nei prodotti piani in acciaio al carbonio zincato.

La stessa Vestager ha messo il sigillo sulla decisione spiegando che in questo modo "l'acquisizione di Ilva da parte di Arcelor Mittal, che andrà a creare il produttore d'acciaio di gran lunga più grande d'Europa", non si tradurrà "in un aumento dei prezzi dell'acciaio a danno delle industrie europee, dei milioni di persone che vi lavorano e dei consumatori".

Fin qui la teoria. In pratica perché gli auspici di Bruxelles si compiano Arcelor Mittal dovrà mettere sul mercato sei stabilimenti.

Uno è a Piombino: si tratta del sito conosciuto come la Magona, per il quale da tempo c'è l'interessamento di Arvedi. Tra l'altro per uno di quegli incroci che solo il caso sa confezionare, proprio questa settimana si dovrebbe definire il passaggio delle acciaierie ex Lucchini da Cevital a Jindal, l'altro player indiano dell'acciaio uscito sconfitto l'estate scorsa dalla gara sull'Ilva. Nella lista rientrano poi i siti di Liegi (Belgio),

Dudelange (Lussemburgo), Skopje (Macedonia), Ostrava (Repubblica ceca) e Galati (Romania).

Non è detto che tutto fili liscio. Il governo del Lussemburgo ha già protestato con la Commissione e i sindacati europei, riuniti sotto l'ombrello di IndustriAll Europe, hanno manifestato la loro preoccupazione per un piano di dismissioni che coinvolge 15mila lavoratori, senza considerare l'indotto.

Ovviamente è ad Arcelor Mittal che spetta trovare gli acquirenti. Ma il colosso di Lakshmi Mittal dovrà procedere tenendo della Commissione, la quale, ha messo in chiaro Vestager, valuterà le offerte e si pronuncerà sulla qualità dei progetti e sulla loro rispondenza all'obiettivo di garantire la concorrenza sul mercato. Bruxelles, in altri termini, vuole evitare che si presentino investitori mordi e fuggi.

Tra le priorità segnalate dalla commissaria c'è inoltre il risanamento ambientale dell'Ilva, che dal passaggio ad Arcelor Mittal dovrebbe ricevere "un'accelerazione agli urgenti interventi di risanamento ambientale della zona di Taranto".

Ora che lo scoglio dell'antitrust Ue è superato, il ceo di Am Investco Matthieu Jehl vede più vicino un accordo con "tutte le altre parti che condividono questa stessa responsabilità" per "una soluzione positiva per tutti i lavoratori".

E' chiaro che Jehl si riferisce ai sindacati, con cui la trattativa è in stand by dopo l'ultimo infruttuoso giro di incontri.

Per il leader della Fim Marco Bentivogli adesso "è importante far ripartire subito il negoziato, serve buonsenso da parte di tutti e Arcelor Mittal deve aprire il negoziato sulle proposte sindacali su occupazione e salario di secondo livello, condizione necessaria per sbloccare lo stallo della trattativa. Contemporaneamente - dice Bentivogli - il governo deve esplicitare le misure da mettere in campo anche per con-



sentire le uscite volontarie dei lavoratori prossimi alla pensione".

Ottimista anche il ministro dello Sviluppo Carlo Calenda: "ora

manca solo l'accordo sindacale, non perdiamo questa occasione per Taranto e per l'Italia".

Carlo D'Onofrio

Migranti: oltre 3,7 milioni i regolari. Un quinto solo a Roma e Milano

La presenza dei 3.714.137 cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia è caratterizzata da una maggiore concentrazione al Nord (62%), seguito dal Centro (24,2%) e dal Mezzogiorno (13,9%).

Questo il quadro che emerge dai Rapporti sulla presenza dei cittadini migranti nelle aree metropolitane, curati dalla direzione generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione-Ministero del Lavoro con il supporto di Anpal servizi Spa.

Milano e Roma ne accolgono più di un quinto: in queste aree hanno richiesto o rinnovato il permesso di soggiorno, rispettivamente, il 12% e il 9,3% dei cittadini non comunitari.

Seguono Torino, Firenze, Napoli e Bologna con percentuali comprese tra il 2,3% e il 3,2%, mentre le altre città metropolitane ne accolgono meno del 2%. Le diverse aree metropolitane sono spesso caratterizzate dalla presenza di una specifica comunità migrante: ad esempio, a Bari è forte l'incidenza dei cittadini albanesi (un terzo dei non comunitari presenti nell'area metropolitana). La comunità ecuadoriana mostra una presenza significati-

va a Genova (26,2%), quella srilankese a Messina (24,8%); a Torino è presente una importante componente di cittadini marocchini (23,7%), a Napoli si rileva una forte incidenza della comunità ucraina (23,8%).

Nelle città metropolitane geograficamente più esposte ai flussi non programmati è elevata l'incidenza dei titolari di protezione internazionale. A Catania sono il 36,7% dei non comunitari regolarmente soggiornanti (incidenza aumentata di 33 punti percentuali negli ultimi 7 anni). Seguono Reggio Calabria e Bari. I permessi di soggiorno per motivi familiari rappresentano, invece, circa la metà di quelli totali in città come Bologna, Torino e Venezia.

Il tasso di occupazione della popolazione non comunitaria oscilla dal 49,3%, rilevato a Reggio Calabria, al 69,1% dell'area metropolitana di Roma. Il tasso di disoccupazione risulta minimo a Roma (9,9%) e massimo a Genova (25,8%); con riferimento al tasso di inattività, Genova e Roma fanno registrare i valori più bassi; Reggio Calabria, Venezia e Palermo i più alti.

Giampiero Guadagni

Secondo l'Istat l'Italia nel 2065 avrà perduto oltre 6 milioni di abitanti

In Italia la popolazione residente sarà di 59 milioni nel 2045 e 54,1 milioni nel 2065. La flessione rispetto al 2017 (60,6 milioni) sarebbe pari a 1,6 milioni di residenti nel 2045 e a 6,5 milioni nel 2065.

La stima è dell'Istat nel rapporto sul futuro demografico del Paese.

In particolare, il Mezzogiorno perderebbe popolazione per tutto il periodo mentre nel Centro-nord, dopo i primi trent'anni di previsione con un bilancio demografico positivo, si avrebbe un progressivo declino della popolazione soltanto dal 2045 in avanti.

Nel 2065 il Centro-nord accoglierebbe il 71% di residenti contro il 66% di oggi; il Mezzogiorno invece arriverebbe ad accoglierne il 29% contro il 34% attuale.

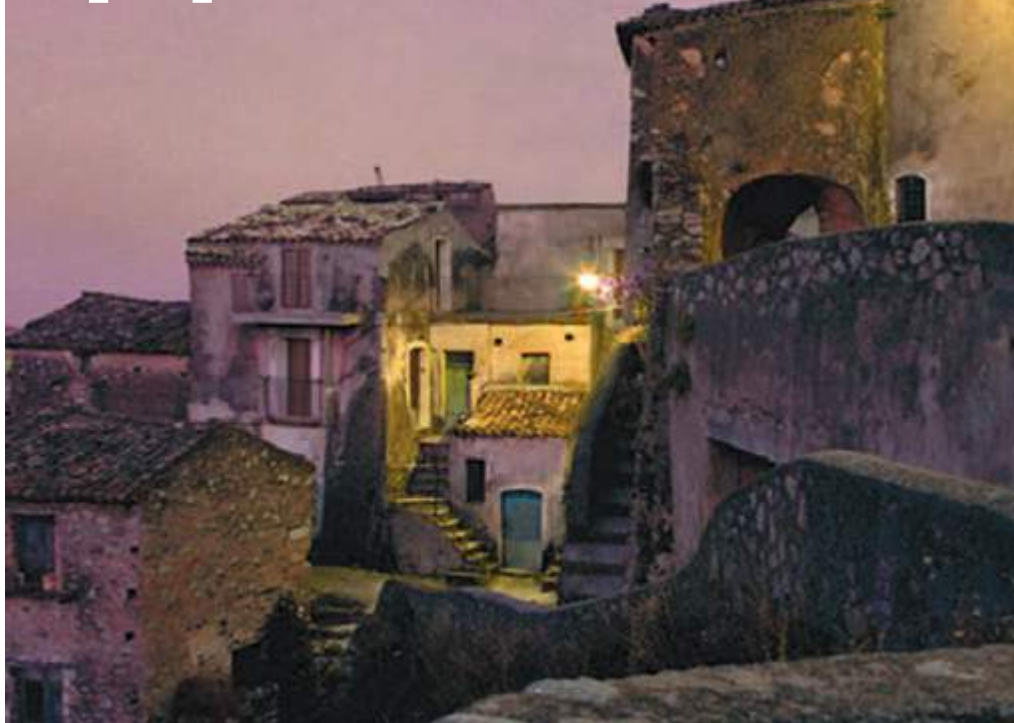
Le future nascite non saranno sufficienti a compensare i futuri decessi: dopo pochi anni di previsione il saldo naturale raggiunge quota -200 mila, per poi passare la soglia -300 e -400 mila nel medio e lungo termine.

Nei prossimi 50 anni arriveranno in Italia oltre 14 milioni di immigrati.

Nello "scenario mediano" del rapporto si assume una quota annua di immigrati gradualmente discendente, da iniziali 337 mila unità nell'anno base fino a 271 mila unità annue nel 2065.

Secondo tale ipotesi si prevede che nell'intervallo temporale fino al 2065 arrivino complessivamente in Italia 14,6 milioni di persone. Per quanto riguarda gli emigrati per l'estero, dopo una prima fase di lieve diminuzione, da 153 a 132 mila tra il 2017 e il 2035, si prevede un'evoluzione stabile nel medio e lungo termine, intorno a un valore medio di 130 mila unità annue dal 2035 in avanti. In totale sarebbero 6,6 milioni gli emigrati dall'Italia nell'intero arco di proiezione.

Sud: allarme spopolamento



Occupazione: il Nord-Est è come la Germania, il resto come la Spagna

Ai dati Istat, ieri si sono affiancati altri dati significativi, provenienti da Eurostat.

Dati che fotografano un'Italia che definire a due velocità è ormai un eufemismo.

Eurostat vede un Paese in cui, sul fronte del lavoro, il Nord-Est è come la Germania, mentre il resto della penisola è come Spagna e Grecia.

Lombardia e Veneto viaggiano con le regioni europee in cui c'è più lavoro. Per il resto, si può parlare di "Garlic Belt", la fascia dell'aglio, a rappresentare quei Paesi che ne fanno un ingrediente fondamentale della loro cucina.

Se a livello europeo, il tasso medio di disoccupazione registrato lo scorso anno si è attestato sul 7,6%, le differenze tra Stato e Stato e tra regione e regione sono amplissime.

Le situazioni migliori sono state rilevate in Germania, in alcuni Paesi scandinavi e in Gran Bretagna. La situazione peggiore, nel 2017, si è verificata in Grecia e Spagna, che con le loro regioni occupano le prime dieci posizioni per i valori di disoccupazione più alta. Il record negativo spetta alla Macedonia Occidentale, dove il 29,1% dei residenti era senza lavoro, subito seguita da Melilla, enclave spagnola in territorio marocchino, dove il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 27,6%. La regione italiana peggiore è stata la Calabria, dove si è toccato il 21,6%, percentuale quasi doppia rispetto all'11,2% registrato dall'Istat a livello nazionale.

Tuttavia, anche ampie fette del territorio francese e di quello finlandese hanno fatto segnare tassi di disoccupazione superiori alla

media europea. Ma la vera emergenza è rappresentata dalla disoccupazione giovanile: a livello europeo, il 16,8% dei ragazzi e delle ragazze tra i 15 e i 24 anni non riesce a entrare nel mercato del lavoro. Anche in questo caso sono la Grecia (45%) e la Spagna (35,5%) a fare registrare le peggiori performance. Sorridono invece la Germania (6,2%) e la Gran Bretagna, ma anche l'Austria, i paesi del Benelux (7,2%) e la Danimarca, a dimostrazione di come non tutta la Scandinavia viaggi allo stesso ritmo. Nella maggior parte dei Paesi dell'Est la disoccupazione giovanile ha fatto registrare lo scorso anno i valori più bassi a livello continentale.

In Italia la disoccupazione giovanile è al 31,7%. È il livello più basso dal 2011, ma c'è poco da festeggiare.

Assemblea Generale annuale dell'Inas-Australia

Il 13 Aprile si è svolta l'Assemblea Generale annuale dell'Inas-Cisl d'Australia per ascoltare ed approvare la relazione del coordinatore nazionale **Ciro Fiorini** e procedere all'elezione di un nuovo Consiglio d'Amministrazione.

I membri del CDA uscente si sono riproposti per un nuovo mandato e in assenza di nuovi candidati sono stati regolarmente riconfermati nelle loro cariche.

Alla fine dell'assemblea i membri dell'esecutivo si sono intrattenuti a cena presso un noto ristorante di Carlton con un ospite di notevole profilo politico/sindacale, l'on **Ged Kearney**, recentemente eletta al Parlamento Federale nel collegio elettorale di Batman che comprende il sobborgo di Thornbury dov'è ubicato l'ufficio centrale dell'Inas-Australia.

Il successo dell'On **Kearney** è particolarmente significativo per il Labor Party perché rischiava di perdere il seggio a favore dei Verdi. Inoltre, e questo ci preme sottolineare, **Ged Kearney** è stata fino a pochi mesi fa Presidente dell'ACTU - la confederazione dei sindacati australiani che ha dato all'Austra-



lia molti leaders politici di altissimo livello a partire da **Bob Hawke**, **Simon Crean** e **Martin Ferguson**.

Questo è senz'altro di buon auspicio per la nostra deputata!

Da destra: Tonina Gucciardo, Ross Forgione, Ciro Fiorini, Vincent Volpe, Sauro Antonelli, Vincent Basile, Ged Kearney, Pino Migliorino,

Gabriella, tedororo della Queen's Baton per i Comm-Games

La corrispondente del nostro Patronato per la zona di Wide Bay,

in Queensland, la signora **Gabriella Corridore** ha avuto l'onore di essere stata scelta come tedororo della Queen's Baton in Hervey Bay in occasione dei Giochi del Commonwealth che si sono svolti nella Gold Coast ad Aprile.

La Corridore ha portato la Baton per 200 metri Domenica 25 Marzo lungo la Charlton Esplanade, Torquay verso le 13.15 con il numero 27.

"È stato davvero emozionante ed un grande onore per me," ha detto **Gabriella**.

La Queen's Baton è l'equivalente della torcia olimpica ed è stata portata da ben 3800 tedor-

fori nella sola Australia dopo un tragitto di 388 giorni attraverso sei continenti per un totale di 230,000 chilometri.

La nostra **Gabriella** attribuisce la sua scelta come riconoscimento per il lavoro svolto dagli operatori Inas a favore della comunità italiana d'Australia.

La signora **Corridore**, emigrata in Australia nel 1983 con il marito e quattro figli, si inserì come volontaria nell'opera di assistenza sociale ai nostri connazionali ed ha proseguito in questo suo prezioso lavoro come corrispondente del nostro patronato e del Consolato Italiano di Brisbane nella zona di Wide Bay.



Alimentare: per il settore è un momento magico ma no ad aumenti Iva

Abbondanza di frutti per l'industria alimentare italiana. Qualcosa di più di una piacevole conferma, in realtà uno sforzo ed un impegno che nasce da lontano.

Nuovi traguardi quelli raggiunti con export da record che non devono però far smettere di lavorare per migliorare.

A ribadirlo da Parma, in occasione dell'apertura della rassegna Cibus, è il presidente di Federalimentare, **Luigi Scordamaglia**, che parla di "celebrare i buoni risultati raggiunti nel 2017 e ridefinire i prossimi obiettivi".

Ma non solo. I numeri di Cibus, con 3.100 espositori "stanno dimostrando - sottolinea magico del

sistema made in Italy. Un andamento positivo che non è spot, una tantum, ma che non deve farci grolare sugli allori".

È tempo poi di guardare avanti e fare sempre più spazio all'innovazione anche in questo settore. "Chiediamo al governo - aggiunge - un sostegno per rendere strutturale lo strumento di promozione dell'industria 4.0. Senza trascurare il problema del rilancio dei consumi interni, che con un -0,4% a valore e un -0,2% a volume, evidenziano una stagnazione che potrebbe aggravarsi se qualche sconsiderato prendesse la decisione dell'aumento dell'Iva". Un duro colpo anche per le famiglie italiane con un potere di acquisto sempre più ridotto.

GLI UFFICI DEL PATRONATO INAS-CISL IN AUSTRALIA

SEDE CENTRALE MELBOURNE

733 HIGH ST - THORNBURY - Tel. 9480 3094 Fax: 9480 5813 - Lunedì a Venerdì (Monday to Friday)
Email: melbourne@inas.com.au - Ciro Fiorini

ALTRI UFFICI NEL VICTORIA

AIRPORT WEST

Airport West Centrelink - shop 79 Westfield Shoppingtown
(Tutti i lunedì dalle ore 9 am alle 12 pm). Per appuntamenti tel 9480 3094

BOX HILL

3-13 Harrow St - Box Hill - Tel. (03) 9457 4155
Tutti i Giovedì dalle 01.30 pm alle 04.00 pm

DANDENONG NORTH

c/St Michael's&St Luke's Anglican Church - Tel 9457 4155
1472 Heatherton Rd (map 89K2)
Apertura Ufficio: Mercoledì e Venerdì (09.30 am - 02.30 pm)

GLEN WAVERLEY

c/- Centrelink, 7 Bogong Avenue - Tel 9457 4155
(Retro Shopping Centre) Ogni giovedì tra le 9.30am e le 12.00pm

MILDURA

c/- Da Vinci Club, Deakin Avenue
Raffaele Falineve;Tel : 5021 5885, Lunedì - Venerdì'

MORWELL

c/- Italian Australian Social Club of Gippsland Princes Drive
(Primo martedì del mese dalle ore 10.00) - Tel 9480 3094

RESERVOIR

Tutti i lunedì dalle 9am alle 2pm
nella sala della Chiesa St Joseph The Worker,
79 Wilson Boulevard, Reservoir - Tel: Tel 9457 4155 oppure 1800 333 230

ROSANNA

Presso Assisi Centre, 230 Rosanna Road - Tel (03) 9457 4155
Contact person: MARIA BUONOPANE
Aperto da lunedì a venerdì 9.00am - 3.00 pm
Apertura del sabato solo su appuntamento

ROSEBUD

c/- Southern Peninsula Italian Social Club
8 Newington Avenue, Rosebud - Tel: (03) 5982 2603
(Ultimo sabato del mese tra le 10.00am e le 3.00pm)

SHEPPARTON

c/- Centrelink 298 Maude Street
Tel: 9480 3094, 9457 4155 (Tutti i venerdì')

SWAN HILL

Teresa Taverna : Tel 5032 3048

WANGARATTA

c/-Centrelink, 24 Faithfull Street - Tel: 9480 3094 (Mercoledì quindicinale)

WERRIBEE

c/-Centrelink , 89-91 Synnot Street
(Ogni lunedì dalle ore 1.00pm alle ore 4.00pm,
Per appuntamenti tel: 9480 3094)

ITALIAN SOCIAL & SPORTS CLUB

601 Heaths Rd. (Map 205 G3) Ogni primo sabato del mese
(Per appuntamento Tel. 9480 3094)

NEW SOUTH WALES

SYDNEY

SUITE 302 - 3 PIANO 37 BLIGH STREET
Ph 02 92215594 - 92315506
Contact person: Ornella Veronelli

BROOKVALE

Centrelink Northern Beaches, 660-664 Pittwater Rd
Tutti i Martedì dalle 9 am alle 3,30 pm
Su appuntamento. Tel. (02) 9221 5594 - 9231 5506

CASTLE HILL

C/-The Hills Community Health Ctr
183-187 Excelsior Avenue, Tel: (02) 9726 8141
(Ultimo venerdì del mese dalle 9.00am alle 12.00pm)

FAIRFIELD

Resource Community Centre - 25 Barbara Street, Fairfield, 2165
Tel: (02) 9726 8141
Email: p.dirita@inas.it - fairfield@inas.com.au
Contact person: Pina Di Rita

BLACKTOWN

C/Centrelink Blacktown - 8 First Avenue
Tel: (02) 9726 8141 (Inas Fairfield)

WOLLONGONG

c/Ufficio IATI - 28 Stewart St. Wollongong
(Orario: Martedì 09.00 am - 02.00 pm)
c/Warrawang Community Centre - 9 Greene St - Warrawang
(Orario : Giovedì 09.00 am - 20.00 pm) - Contact Person : Claudio
Veronelli , Luisa Galli

LEICHHARDT

C/-Centrelink 23 Balmain Street, Leichhardt.
Tutti i Venerdì dalle 9 am alle 1 pm
Su appuntamento. Tel. (02) 9726 8141

BANKSTOWN

C/-Centrelink 2/14 Meredith Street, Bankstown.
Tutti i Mercoledì dalle 9 am alle 1 pm
Su appuntamento. Tel. (02) 9221 5594 - 9231 5506

RYDE

C/-Centrelink, 19-27 Devlin Street, Ryde
Ogni secondo e quarto Giovedì dalle 9 am alle 1.30 pm
Su appuntamento. Tel. (02) 9221 5594 - 9231 5506

LISMORE

Centrelink, 47 Conway St - Tel (07) 3832 1306
Ogni secondo venerdì del mese

SOUTH AUSTRALIA

ST. PETERS

177 Payeham Road- St. Peters - SA - 5069 - Tel. 8363 3830
E-mail : stpetersadelaide@inas.com.au
Contact person : Angela Vaccari

ADELAIDE: NUOVO UFFICIO

113 Gilbert Street Adelaide SA 5000, Telefono 08 8231 2111
Email: Adelaide@inas.com.au.
Contact person: Iole Meaden

WHYALLA

Club Italico Inc. Tel: (08) 8645 8781 (una volta al mese)
SAN GIORGIO LA MOLARA COMMUNITY CENTRE INC.
11 Henry Street, Payneham - Tel: (08) 8336 6600 (tutti i venerdì)

QUEENSLAND

BRISBANE

201 Wickham Terrace, Piano Terra, Spring Hill, 4000
Tel: (07) 3832 1306 - Orario apertura dalle 09:00am alle 15:00pm
Email : Brisbane@inas.com.au - Responsabile: Marco Diotallevi
BIGGERA WATERS c/ Centrelink Biggera Waters
95 Brisbane Rd - Biggera Waters 4216

Il primo martedì del mese dalle 15.00 pm alle 04.00 pm

CAIRNS-INGHAM-ROCKHAMPTON-GLADSTONE-EMERALD

Gary Montagner Mobile 0414 780 700
Email: gary.montagner@bigpond.com (solo appuntamento).

CHERMSIDE

C/- Centrelink 18 Banfield St. Chermiside, 4032.
Tel: (07) 3832 1306 Tutti i giovedì dalle 9.00am alle 12pm

HERVEY BAY

Gabriella Corridore Tel 0402 145 629

MAREEBA

Enrico Tallarico (solo su appuntamento).
Cellulare: 0408737881 - Email: tallarico956@hotmail.com

NEW FARM

C/ Casa Italia - 26 Grey St - New Farm - Qld 4051
Tel. 07 3832 1306 - Orario di Apertura: il secondo Mercoledì
del mese dalle 09.00am alle 12.00 pm

PALM BEACH C/- Centrelink

1085 Goldcoast Hwy - Tel: (07) 3832 1306 Il primo Martedì del mese
dalle 09:00am alle 11:00am

ROBINA C/ Centrelink

Robina Town Centre, 19-33 Robina Town Centre Dr. - Robina QLD 4230
Tel: (07) 3832 1306 Il primo Martedì del mese dalle 11:30am alle 14:00am

SUNSHINE COAST C/ Centrelink

5 Maud St- Maroochydore - Qld 4558 Tel. 07 - 3832 1306 Orario :
ultimo venerdì del mese dalle 09:00 alle 12:00

TOWNSVILLE

Sig Zonta Giuseppe, 42/871 Riverway Drive - Condon 4815
Tel. 0400 129 906

CANBERRA

C/ ITALIAN CULTURAL CENTRE

80 Franklin Street, FORREST - ACT - 2603 - Tel: (02) 6239 4099
Orario di Apertura: Martedì a Venerdì 09.00 am al 02.00 pm
Email: canberra@inas.com.au - Contact person: Nicola Patini

NORTHERN TERRITORY

DARWIN

C/ The Italian Sports & Social Club
137 Abala Road - Marrara - NT - 0812 - Tel (08) 8945 0583
Per informazioni Telefonare : 08 8231 2111

TASMANIA

HOBART

81 Federal Street, North Hobart - TAS - 7000 - Tel: (03) 6234 2443
(Martedì dalle 10.00 am - 2.00 pm)

SPORTELLO INAS NUOVA ZELANDA

Gli interessati ai nostri servizi possono inviare domande o richieste
di informazioni all'indirizzo email pensioninz@gmail.com
(attualmente gestito in Nuova Zelanda dal sig. Roberto Di Denia),
oppure telefonare al numero: **021 256 1891**
(martedì 17-19, mercoledì 9-12).

FREECALL 1800 333 230